

tenti (*militēs*) i quali sono in grado di militare a cavallo.

E intanto anche la condizione dei vinti si è venuta elevando, con la partecipazione alla vita dello Stato e all'esercito. Qualche città, datasi spontaneamente al vincitore, aveva conservato forse una certa autonomia. Qualche avanzo della nobiltà antica si trova già accolto nella corte regia; e i nuovi uffici di giudice, di notaio, di messo regio elevano la popolazione colta, schiettamente romana. Allorchè il possesso fondiario diventa la base del servizio militare anche i possessori romani furono chiamati nell'esercito, e dovettero essere compresi nel popolo politico. Sta di fatto che all'esercito e alla categoria dei liberi appartengono anche i mercanti e gli industriali, persone di origine romana e abitanti delle città, anch'essi distinti nella triplice gradazione dei *maiores et potentes*, dei *sequentes* o di media ricchezza, dei *minores* o infimi (1), tutti chiamati, in vario ordine al servizio militare e quindi alla vita pubblica dello Stato longobardo.

La conquista franca non rappresenta che la continuazione di queste tendenze sociali. Il possesso fondiario, la ricchezza, il servizio regio, i pubblici uffici sono le forze vive della prevalenza di classe. Nella categoria dei liberi, queste forze designano le varie gradazioni sociali dei potenti (*proceres, viri illustres, iudices, maiores*), dei mediocri (*liberi, exercitales, semplici arimanni*) e dei minimi (*infimae personae, populus*); tra le quali la preminenza della prima nel governo, nelle assemblee, nei pubblici uffici, è oramai pienamente affermata. E insieme, nelle istituzioni feudali nascenti, si confonde e sparisce la distinzione fra liberi di ordine inferiore e i semiliberi; tutti insieme raccolti nella classe dei dipendenti, che la somiglianza delle prestazioni dovute al

---

(1) Ahist., c. 3. Cfr. § 32.